

1910-1930 AVANGUARDIA RUSSA A VILLA MANIN

ALEXANDR
RODČENKO
FOTOGRAFIA

PRESENTAZIONE MOSTRA

La fotografia rivoluzionaria di Rodčenko in mostra a Villa Manin

Nel Settembre del 1921 Rodčenko mette in mostra tre tele monocromatiche, *Puro Colore Rosso*, *Puro Colore Blu* e *Puro Colore Giallo*, affermando " È tutto finito. Colori di base: Ogni piano è piano e non c'è rappresentazione". Con questa operazione egli considera esaurita la sua ricerca e abbandona temporaneamente la pittura per dedicarsi a nuove forme di arte che siano strumenti di progresso sociale: il collage, il fotomontaggio, soprattutto la fotografia.

È a questo specifico aspetto della produzione artistica di Rodčenko, tra i padri del Costruttivismo, che è dedicata la mostra *Avanguardia Russa. Aleksandr Rodčenko. Fotografia*, curata da Ol'ga Sviblova, che si terrà a Villa Manin a Passariano (UD) dal 7 marzo al 28 giugno 2015, in contemporanea con l' esposizione *Avanguardia Russa. Capolavori dalla collezione Costakis* per dar vita - insieme- a un affresco unico e irripetibile dell'arte sperimentale russa degli inizi del Novecento.

Nell'ambito delle multiformi sperimentazioni delle avanguardie, precedenti e successive alla Rivoluzione d'ottobre - che nel 1917 spazza via la dinastia dei Romanov, portando Lenin e il partito Bolscevico al potere - **l'esperienza artistica di Rodčenko costituisce un momento di straordinario fervore e innovazione**. Egli è anzi uno dei principali generatori di questa stagione creativa e intellettuale di cui rispecchia perfettamente lo spirito e l'aura mitica. Pittore, scultore, tipografo, designer di mobili, scenografo, architetto d'interni e fotografo **Aleksandr Michajlovich Rodčenko** (1891-1956) **sperimenta in tutti questi campi nuove forme e nuovi mezzi di "comunicazione"**, ma è soprattutto nella fotografia che attua una vera e propria rivoluzione.

Il Multimedia Complex of Actual Arts (Moscow House of Photography Museum), che insieme ai familiari e ai maggiori specialisti di questo settore ha promosso negli ultimi anni una lunga e meticolosa campagna di studi, presta in questa importante occasione **100 lavori di Rodčenko rappresentativi dei soggetti più amati dall'artista ma anche delle tecniche, delle invenzioni e delle continue sperimentazioni da lui seguite**: a partire dalle copertine della rivista LEF (fronte di sinistra della Arti) alle pubblicità (comprese quelle per il cinema); dai fotomontaggi - evocativa la sua *Auto-caricatura* del 1922 e i tanti, bellissimi lavori realizzati con la Stepanova sua compagna e sodale - alle foto delle nuove architetture, fino ai ritratti tra cui, famosissimo, quello della *madre* del 1924, il *Ritratto di Lilia Brik* per il poster "Knigi" dello stesso anno, *Il Pioniere con tromba* del 1930.

1910-1930 AVANGUARDIA RUSSA A VILLA MANIN

ALEXANDR
RODČENKO
FOTOGRAFIA

Un percorso che ci porta a scoprire la "libertà creativa, il talento per l'effetto estetico di forte impatto, la sensibilità per le tendenze artistiche contemporanee e l'audacia nel guardare al futuro" di Rodčenko.

I primi anni Venti, in Russia, furono un periodo di transizione, in cui sperimentazione artistica e sociale coincisero. Rodčenko cominciò ad avvicinarsi alla fotografia per produrre materiali utili ai suoi fotomontaggi, che utilizzava per manifesti e illustrazioni di libri.

In un paese, la Russia, in cui vi era un alto tasso di analfabetismo, il fotomontaggio - già usato alla fine della Grande Guerra come strumento di denuncia dai dada berlinesi (George Grosz e altri) e dal Bauhaus (László Moholy-Nagy e altri) coi quali Rodčenko aveva stretti rapporti - si rivelò un innovativo ed efficace mezzo di comunicazione, inserendosi nella poetica costruttivista, nemica di uno stile individuale ed esclusivo. A partire dal 1924 l'artista concentrò invece la sua principale attenzione proprio sul mezzo fotografico col risultato di produrre un vigoroso cambiamento nel concetto stesso di fotografia.

In possesso di una camera Leica, Rodčenko cominciò a riprendere l'ordinario e il quotidiano dandogli una nuova interpretazione, grazie a tagli obliqui e a punti di vista inconsueti. Scriveva nel 1928: «*Se si desidera insegnare all'occhio umano a vedere in una nuova maniera, è necessario mostrargli gli oggetti quotidiani e familiari da prospettive ed angolazioni totalmente inaspettate e in situazioni inaspettate*».

Da mero strumento di registrazione della realtà, la fotografia divenne un mezzo per la rappresentazione dinamica di costruzioni intellettuali.

Egli era convinto del potenziale innovativo di questo strumento: "*Inaudite possibilità si sono aperte. Immagini su differenti livelli, quella raffinatezza che il fotomontaggio ha raggiunto ... Transizioni che vanno dall'immagine intera alla linea più sottile. Contraddizioni nella prospettiva. Contrasti nella luce. Contrasti nelle forme. Vedute impossibili da realizzare con il disegno e la pittura. Scorci che deformano gli oggetti in maniera esagerata, una ruvida manipolazione della materia. Completamente nuovo, momenti mai visti prima nei movimenti umani, animali o meccanici ...*"

Rodčenko trasformò così la fotografia documentaria in arte.

Le sue innovazioni influirono enormemente sulle generazioni successive.

Certamente egli introdusse i principi dell'ideologia costruttivista nella fotografia sviluppando metodiche e strumenti per la sua applicazione.

Il "Metodo Rodčenko", che comprendeva il ricorso a composizioni diagonali, sfocati progressivi, inversioni orientative, si trasformò col tempo in un repertorio di "figure retoriche" a disposizione di quegli artisti che, attraverso l'adesione al linguaggio

1910-1930
**AVANGUARDIA
RUSSA A VILLA MANIN**

ALEXANDR
RODČENKO
FOTOGRAFIA

costruttivista, credevano nella possibilità di una trasformazione migliorativa del mondo e della civiltà. Ma questo era inevitabile, considerata la sua convinzione circa il ruolo dell'arte e degli artisti nella costruzione di un nuovo stile di vita per il popolo russo.

Nel 1928, con l'affermarsi di una nuova burocrazia culturale imposta da Stalin che discredita il pensiero liberale, l'arte di Rodčenko venne accusata di formalismo borghese e dal 1932 si dedicò prevalentemente al reportage (parate sulla Piazza Rossa e servizi commissionati da giornali statali). Rodčenko, comunista convinto, era vittima dello stesso sistema che aveva contribuito a costruire e appoggiato.

Negli anni '30 ritorna alla pittura, nel 1942 cessa di fotografare, continuando ad organizzare mostre fotografiche per il governo. Muore a Mosca nel 1956.

La mostra è promossa dall'Azienda Speciale Villa Manin e dalla Regione Friuli Venezia Giulia in collaborazione con la Fondazione CRUP.